"Il lavoro è un fattore indispensabile
per costruire e preservare la pace.
Il lavoro infatti è la base su cui costruire
la giustizia e la solidarietà
in ogni comunità"

Papa Francesco

Con queste parole, contenute nel messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace 2022, vogliamo iniziare la nostra relazione al congresso, in esse riteniamo ci sia il senso del nostro agire, la boccata di ossigeno che arriva quando stress e sconforto accorciano il fiato, l'orizzonte più ampio che spesso si stenta a vedere, coperto dalle nuvole della frenesia del lavoro quotidiano.

Impegnarsi nel sindacato ai vari livelli dà senso e sostanza alla nostra vita; è una meravigliosa fatica che se accompagnata da impegno passione e tenacia, aiuta alla costruzione di un mondo migliore, più giusto, più equo, riempendo al contempo di contenuto e di significato la vita di chi questo impegno lo svolge. Ci sono molti modi per investire la propria vita nella costruzione di un mondo migliore, impegnarsi nel sindacato è certamente uno di questi, e le parole di Papa Francesco nel confermare questa idea sono per noi motivo di conforto e di sprono.

Se c'è un momento nel quale ha senso provare ad uscire dalla frenesia del quotidiano *per alzarsi in volo* ed osservare il nostro agire dall'alto, ragionando sul contesto più ampio in cui esso si muove; se c'è un momento in cui vale la pena *immergersi nel profondo* per ragionare sul senso e sulle motivazioni che ci spingono a fare ciò che facciamo, questo è proprio il Congresso.

Allora almeno per un giorno, quello più importante della nostra vita associativa, proviamo a volare e ad immergerci, sperando che le riflessioni di oggi lascino tracce, briciole da custodire e seguire per la programmazione, la convinzione e la motivazione di domani, quando, con i piedi ben saldi a terra, torneremo ad affrontare sul campo le nuove sfide che la tutela del lavoro ci propone.

In volo sul mondo del lavoro che rappresentiamo

Il mondo del lavoro che rappresentiamo, come tutta la nostra società, è stato stravolto dalla pandemia. Il Covid-19 ha fortemente condizionato i nostri settori, un cambiamento straordinario e repentino.

"C'era una volta" è l'espressione tipica delle favole; un'espressione che racchiude in sé sia il senso del tempo trascorso che la sua straordinarietà, la sua illusorietà. Domani molto probabilmente racconteremo di questi anni dicendo appunto "c'era una volta".

Il mondo, le nostre vite hanno subìto cambiamenti profondissimi; i comportamenti quotidiani, le abitudini, il lavoro, lo svago, le relazioni, i consumi, lo studio, l'alimentazione, l'attività fisica, tutto è stato drasticamente e repentinamente trasformato dall'ondata pandemica. Un cambiamento così profondo da rendere ancora più lontani i tempi in cui tutto era diverso. Ciò che è successo non era nemmeno immaginabile due anni fa, abbiamo vissuto e stiamo vivendo un pezzo della storia moderna dell'umanità che non pensavamo potesse essere reale. Le immagini delle città deserte, della gente in fila nei centri vaccinali, l'ordinarietà dell'indossare la mascherina per uscire di casa, di mostrare un QR code per entrare in un locale per prendere un caffè, l'igienizzazione continua delle mani, sono fatti ed abitudini che mai avremmo pensato potessero caratterizzare il nostro presente.

Google Year in Search, il report annuale fornito da Google Trends, evidenzia che nel 2019 in Italia chiedevamo il significato di Machu Picchu, Hollywood, Trigama, Flax Tax e DSGA e volevamo sapere come fare la domanda da navigator, il cubo di Rubik, la valigia, il nodo alla cravatta e il passaporto. Nel 2020 le nostre ricerche sono cambiate: su internet abbiamo cercato le parole coronavirus, elezioni USA, Classroom, WeSchool, nuovo DPCM, abbiamo chiesto il significato di pandemia, MES, DPCM, congiunti, Urbi et Orbi e volevamo imparare come fare il pane in casa, le mascherine antivirus, come fare il lievito di birra, la pizza e l'amuchina. Ovviamente nel 2021 salgono alla ribalta nelle nostre ricerche il green pass, lo SPID e la zona rossa rafforzata. Alcune parole chiave che rendono evidente il cambiamento che è in corso; un cambiamento che inevitabilmente coinvolge il mondo del lavoro nei nostri settori e conseguentemente le istanze dei nostri associati e la contrattazione. La nostra peraltro è una regione a forte connotazione turistica, con un alto tasso di penetrazione della grande distribuzione, e con un terziario che ormai sul piano occupazionale presenta dati di tutto rilievo.

(approfondimento di Domenico e Roberto)

Uno spaccato quello del terziario marchigiano che registra non solo gli effetti di una crisi indotta dall'emergenza sanitaria, ma anche la difficoltà di rinnovare i contratti di primo livello e di far decollare in tutti i comparti una adeguata contrattazione di secondo livello.

Il Multiservizi

La pandemia ha fatto uscire per la prima volta il settore delle pulizie, servizi integrati/multiservizi, dalla propria invisibilità. Il Covid-19 ha squarciato quel lenzuolo che rendeva le lavoratrici e i lavoratori del settore fantasmi agli occhi della società. La sanificazione degli ambienti, non solo quelli ospedalieri, è diventata elemento imprescindibile per la sicurezza del vivere comune e le addette e gli addetti del settore sono stati centrali nella lotta al contrasto della pandemia. Il lavoro delle donne e degli uomini del settore, i loro sacrifici, i rischi che si sono assunti nella fase più cruenta della pandemia (e che tutt'oggi continuano ad assumersi) hanno consentito e consentono ancora di arginare, in prima battuta, il diffondersi del virus. Ciononostante, salvo alcune rare eccezioni, il settore non ha avuto mediaticamente e nell'opinione pubblica il riconoscimento che merita.

In questo contesto così difficile, insieme alle altre federazioni di settore e grazie al lavoro di mediazione, sia con le controparti che in seno alla delegazione sindacale, del nostro Segretario Generale siamo stati capaci di conquistare, dopo otto anni, il rinnovo del contratto nazionale. Un rinnovo che restituisce dignità alle donne e agli uomini di questo comparto, innovativo nei contenuti e che, soprattutto, non retrocede sulle tutele già acquisite, prima fra tutte quella della malattia, troppo importante in questo settore e in questo momento storico.

Nella nostra regione, il settore ha vissuto gli effetti di un lungo contenzioso (forse non ancora terminato) insorto sull'aggiudicazione dell'appalto di pulizia e sanificazione in ambito sanitario, ambito nel quale si concentra la stragrande maggioranza della nostra rappresentanza.

La Stazione Unica Appaltante della Regione Marche (SUAM) non è stata capace di aggiudicare l'appalto in tempi congrui e le aziende ospedaliere e sanitarie della nostra regione, impossibilitate a prorogare ulteriormente gli appalti in essere, hanno optato per l'assegnazione dei servizi tramite Consip. Una decisione questa fortemente contestata dalle aziende aggiudicatarie dell'appalto regionale e che ha creato incertezza tra i lavoratori rimasti per mesi in attesa di conoscere il verdetto finale di questa assurda guerra tra aziende.

Il quadro che si è delineato in conseguenza della decisione assunta è la concentrazione di quasi tutti i servizi di pulizia in ambito ospedaliero in capo ad un unico gestore; una situazione inedita che secondo noi va colta come opportunità. Un'opportunità per accrescere relazioni sindacali già consolidate nell'obiettivo di costruire un quadro comune di regole attraverso una contrattazione aziendale che garantisca trattamenti integrativi in tutta la regione.

Crediamo che la concentrazione della gestione dei servizi in questo settore non debba per forza essere osteggiata, in questo senso il fatto che l'appalto Suam aveva previsto l'aggiudicazione massima di due lotti alla stessa impresa, rappresentava più una tutela per il sistema delle imprese che per i lavoratori del settore. Anche per la nostra caratterizzazione di federazione regionalizzata il fatto di avere poche controparti che gestiscono ampie fette di mercato, costituisce una opportunità maggiore per far crescere i diritti e le tutele attraverso la contrattazione.

Nel Multiservizi un'altra sfida da cogliere è senz'altro quella della contrattazione territoriale di settore capace di meglio remunerare il lavoro duro di chi ogni giorno vive la prima linea della emergenza sanitaria; una sfida difficile alla quale non dobbiamo e non vogliamo rinunciare.

Il Terzo settore

Tra tutti i settori che rappresentiamo la cooperazione socio-assistenziale è quella in cui la pandemia ha fatto sentire maggiormente il proprio effetto, colpendo fortemente sia il lavoro che la salute dei lavoratori.

Soprattutto nel corso della prima ondata, il Covid-19 ha sferrato colpi durissimi sia all'utenza (anziani ma non solo), che agli stessi operatori. Centinaia di decessi hanno svuotato le nostre residenze per anziani, dove per poter mantenere i livelli assistenziali i pochi operatori scampati al virus hanno dovuto effettuare doppi o tripli turni; turni svolti inizialmente senza la conoscenza completa della patogenicità del virus, delle modalità e delle procedure da adottare e con materiale non sempre idoneo perché, almeno inizialmente, i dispositivi di protezione venivano distribuiti solo nelle strutture pubbliche a carattere sanitario.

I servizi collegati al sistema scolastico hanno vissuto, e vivono tutt'ora, uno stato perpetuo di incertezza lavorativa. Le scuole e gli asili nido inizialmente sono stati chiusi completamente e adesso registrano una intermittenza del servizio determinata dalle quarantene che crea una pesantissima

indeterminatezza della prestazione lavorativa non accompagnata più dagli ammortizzatori sociali.

Scuola aperta o chiusa? Sezione aperta o chiusa? DAD sì o no? Quanti contagi? Oggi si lavora? Sono le domande che quotidianamente le operatrici e gli operatori del settore si pongono. Per il personale degli asili nido così come per quello impiegato nell'assistenza educativa scolastica e domiciliare per i ragazzi disabili delle nostre città, personale costituito quasi esclusivamente da giovani donne, il più delle volte laureate, gli ammortizzatori sociali legati al Covid sono l'unica possibilità per il mantenimento del reddito. Un reddito che a volte a stento supera poche centinaia di euro.

In questo contesto fatto di rischi, sacrifici, incertezze per i lavoratori si muove un tessuto imprenditoriale stretto tra la morsa dell'aumento dei costi legati alla gestione della pandemia e del rinnovo del CCNL e la contrazione dei ricavi dovuta sia alla riduzione dei servizi che al mancato adeguamento da parte del sistema pubblico degli aumenti derivanti dai rinnovi contrattuali.

La cooperazione sociale marchigiana, per la prima volta nella sua storia, sta vivendo una profonda crisi che rischia di far saltare un sistema di welfare regionale che si appoggia fortemente sul privato sociale.

Terza età, salute mentale, infanzia, disabilità, dipendenze, minori, nuove povertà, immigrazione, sono ambiti della nostra società nei quali il pubblico non riuscirebbe a soddisfare tutta la domanda di servizi senza che il privato e in particolar modo la cooperazione sociale, lo supporti e lo integri.

Il mancato adeguamento delle tariffe riconosciute per i servizi sia da parte della Regione che delle singole amministrazioni locali, sta minando alla base l'equilibrio economico-finanziario delle realtà imprenditoriali del settore con inevitabili conseguenze sia sulla continuità di alcuni servizi, che rischiano di essere dismessi perché eccessivamente onerosi, sia sui lavoratori che in qualità di soci, sempre più spesso, sono chiamati a sostenere con il proprio reddito la sopravvivenza della cooperativa.

Emblematica in tal senso la complessa trattativa che ci ha visto protagonisti con Cooss Marche, la principale realtà imprenditoriale (in tutti i settori) marchigiana in termini di addetti, un colosso di quasi 3.000 dipendenti, di cui l'85% sono donne.

Il 30 giugno 2020 l'assemblea dei soci della cooperativa ha deliberato, per la prima volta in oltre 40 anni di storia, lo stato di crisi allo scopo di ottenere dai propri soci un apporto economico e finanziario finalizzato al

contenimento delle conseguenze economiche negative della pandemia sul bilancio della cooperativa. Ciò che il rinnovo del CCNL ha dato ai lavoratori in termini di aumento della retribuzione, era anche quello che la cooperativa voleva riprendersi (oltre alla tredicesima mensilità e ad alcuni giorni di ferie e permessi) per garantire la propria sopravvivenza.

Uno scenario contrattuale assolutamente nuovo in cui la trattiva si è sviluppata anche in relazione a decisioni e conseguenze giuridiche indisponibili alla contrattazione frutto di delibere assembleari che prevedevano un contributo economico da parte dei soci lavoratori. Una trattativa difficile e nuova anche nelle modalità di coinvolgimento dei lavoratori.

L'impossibilità di svolgere assemblee in presenza e la necessità di coinvolgere il più alto numero di persone possibile, è stata affrontata sia con le ormai consuete assemblee in videoconferenza che con un'informazione costante tramite un canale Telegram di tutti i lavoratori, oltre che mediante un referendum online sull'ipotesi di accordo sindacale tramite l'utilizzo di Google Docs.

In una fase storica in cui le fragilità già esistenti nella nostra società sono acuite dalla pandemia riteniamo che il nostro sistema di welfare nazionale e regionale non possano prescindere da una rete di servizi estesi sul territorio ed efficaci nella loro risposta alla crescente domanda proveniente dalla popolazione. Questa rete fatta di uno "zoccolo duro" di servizi offerti dal pubblico deve inevitabilmente essere integrata con quelli erogati "dal privato" garantendo parità di accesso alle risorse ad entrambe le articolazioni, non solo per favorire un livello di servizi adeguato anche quando ad offrirli è il privato, ma anche per garantire medesimi trattamenti e tutele ai lavoratori del socio-assistenziale.

Il Turismo

Prima della pandemia il settore del turismo era uno dei settori più dinamici del nostro Paese con una costante crescita sia in termini di fatturato che di occupazione. Il turismo ha spesso rappresentato il "rifugio" in cui giovani, donne, persone espulse dai cicli produttivi più tradizionali, hanno trovato una risposta alla loro necessità di mettersi o rimettersi in gioco nel mondo del lavoro. Un settore che rappresenta un grande volano per tutta l'economia, sia per il mondo dei servizi che per i settori tradizionali che traggono dallo sviluppo del settore turistico linfa vitale per la propria crescita e il proprio sviluppo.

La pandemia ha devastato questo settore sotto tutti i punti di vista; molte strutture turistico ricettive non sono state in grado di rialzarsi dopo il colpo inferto dal Covid-19 e le agenzie di viaggio sono di fatto state rase al suolo.

Il blocco dei licenziamenti ha solo in parte attutito l'enorme perdita di occupazione che ha subito il settore; a fare le spese di questa situazione è stata infatti la quasi totalità delle centinaia di migliaia di lavoratori stagionali del settore, una platea sconfinata di "licenziamenti invisibili" che solo raramente, e solo grazie alla denuncia del sindacato ha richiamato l'attenzione dei media e della politica evidenziando la grossa ferita che la pandemia aveva inferto proprio al cuore di un asse portante della nostra economia che ha fatto della bellezza e della ospitalità del nostro bel paese una importante occasione di business. Il lieve allentamento della morsa del Covid-19 registrata nella scorsa estate, è stato però accompagnato dal permanere dell'incertezza sulla situazione sanitaria e sui conseguenti provvedimenti restrittivi adottati dal Governo.

A pesare sugli esigui fatturati del turismo è stato però anche il fatto che il reddito disponibile delle famiglie, non ancora tornato ai livelli precedenti la crisi, non consentiva di certo la copertura della spesa ascrivibile a svago e divertimento. Il combinato disposto di tali situazioni ha quindi in definitiva permesso al turismo -solo una piccola ripresa basata sul turismo di prossimità, fatto di spostamenti brevi spesso della durata di una singola giornata o di un solo weekend.

Le Marche fatte sia spiagge, di borghi e di zone montane accessibili a tutti che di strutture ricettive di piccole dimensioni, spesso a conduzione familiare, hanno beneficiato, per un periodo limitato di tempo, di questa lieve ripresa, ma ciò è veramente poca cosa rispetto all'esigenza del settore di riprendere la corsa interrotta nel 2020. La crisi sanitaria si è peraltro insinuata nelle difficoltà ingenerate dal terremoto del 2016 che ha raso al suolo non solo le nostre case, ma anche le microscopiche strutture ricettive del cratere. Tante avevano scelto di non riaprire e tante invece, grazie alla laboriosità che connota il popolo marchigiano, avevano ripreso, caute e incerte, a camminare sulla via della ripresa dove purtroppo la pandemia le ha sorprese fragili e incapaci di resistere ancora.

Non si può continuare a restare spettatori passivi di questo desolante scenario, è necessario che il nostro paese si doti di una strategia organica e coordinata, anche con le Regioni, per il rilancio del settore abbandonando quell'approccio disorganizzato che passa per le varie e differenti iniziative locali che abbiamo visto prevalere senza che si faccia una reale ed organizzata promozione del brand Italia.

Per la nostra regione la ripresa del settore non può essere esclusivamente affidata ad un testimonial azzeccato, alla luce dei risultati sportivi conseguiti dalla nostra nazionale di calcio, e alle promozioni televisive. Essa deve passare per politiche specifiche di settore, per un tessuto imprenditoriale che fa rete sul territorio e per una forza lavoro, stabile, formata e di conseguenza professionale. In questa prospettiva riteniamo che la bilateralità costruita nel turismo possa rappresentare la casa nella quale si elaborano proposte e si individuano soluzioni per la ripresa del settore.

Un capitolo a parte merita la ristorazione collettiva, un comparto regolamentato dal CCNL, ma con dinamiche differenti dal turismo in senso stretto. Lo Smart working, la DAD, le norme sul green pass hanno avuto gravi conseguenze su tutto il mondo della ristorazione collettiva. Il lockdown prima e lo smart working poi, per un verso hanno portato ad un crollo del fatturato del settore e per l'altro hanno accelerato quel processo di innovazione già in atto.

Lavorando da casa i pasti vengo consumati presso la propria residenza e quando non vengono preparati autonomamente vengono ordinati attraverso apposite piattaforme (just eat, deliveroo, ecc.) e consegnati da un esercito di rider. In un anno e mezzo è esploso un nuovo mercato, quello fatto di consegne a domicilio di pasti preparati dalle strutture tradizionali (ma con una marginalità ridotta rispetto al pasto "venduto" e consumato presso i locali fisici) e quello costituito da piatti già pronti surgelati consegnati a domicilio da nuove startup costituite nel settore.

I provvedimenti di carattere sanitario volti a fronteggiare la pandemia hanno ulteriormente affossato la ristorazione collettiva: distanziamento e green pass se da un lato sono misure imprescindibili per provare a contenere la diffusione del virus, dall'altro hanno avuto un effetto moltiplicatore sui problemi già in atto.

I riflessi di questa situazione sull'occupazione sono facilmente immaginabili: spirato il blocco dei licenziamenti e terminati gli ammortizzatori sociali legati al Covid i posti di lavoro verranno inesorabilmente tagliati.

La Vigilanza Privata

Uno degli effetti del Covid sulla nostra società è l'aumento dello stato d'ansia e dell'insicurezza tra la popolazione. Il Censis rivela che "l'allarme sociale nel nostro Paese rimane alto anche se la criminalità è in forte calo, e

mostra come si stia affermando una paura dell'altro, anche tra i più giovani, che non è più indirizzata esclusivamente verso le categorie più marginali, ma che tende ad essere rivolta verso l'intera società".

In questo scenario "la sicurezza privata rappresenta un elemento fondamentale e complementare alla sicurezza pubblica per garantire la tranquillità negli spazi del vivere comune", essa può dare un contributo determinante nel governo dell'incertezza che serpeggia nella società italiana.

Durante la pandemia gli addetti del settore hanno garantito la regolare fruizione dei servizi pubblici, governando l'afflusso delle persone negli uffici postali, banche e uffici pubblici, verificando il rispetto delle disposizioni in tema di distanziamento sociale e garantendo che la fruizione dei servizi avvenisse nella più completa sicurezza e serenità, tutelando così sia l'utenza che i lavoratori che fornivano il servizio. Un lavoro non semplice soprattutto durante la prima ondata pandemica quando paure e tensioni hanno pervaso gli animi di tutta la popolazione.

In questo contesto le imprese del settore pur di mantenere le proprie quote di mercato, si fronteggiano a colpi di ribassi sui prezzi applicati ai clienti, contraendo così i loro margini e scaricando sui lavoratori il costo necessario a garantire la sopravvivenza dell'azienda. Riduzione degli organici, aumento smisurato della flessibilità, abbassamento delle tutele in tema di sicurezza sul lavoro, irregolarità contrattuale sono gli strumenti per recuperare la perdita conseguente alla battaglia sui prezzi a discapito ovviamente anche della qualità dei servizi resi.

Il mancato rinnovo del CCNL scaduto nel 2015 è il risultato di questo processo; nel settore il confronto è storicamente sempre stato difficile a causa di una compagine datoriale che non riesce a fare sintesi al proprio interno. Oggi il combinato disposto tra le politiche aziendali sopra descritte e una giustizia amministrativa che ridimensiona la funzione della clausola sociale subordinandola alla libera concorrenza, rende la tutela dell'occupazione, sia in termini quantitativi che dal punto di vista qualitativo, sempre più difficile.

Le vicissitudini della contrattazione nazionale inevitabilmente si riverberano sulla contrattazione territoriale; con Filcams e Uiltucs abbiamo ormai da tempo convenuto sulla necessità di arrivare ad un contratto integrativo su base Regionale al fine di uniformare i trattamenti previsti dai vari contratti provinciali anche al fine di fornire adeguate coperture nella lunga attesa del contratto che segna l'assenza da oltre sei anni. Ma quello a cui pensiamo oggi non è un vero e proprio contratto in cui normativa e salario integrano

e completano il primo livello, ma un accordo che per il momento uniformi ed estenda solo alcuni dei trattamenti in essere nelle diverse province in forza di accordi territoriali ormai datati.

Nelle more del rinnovo del CCNL non avrebbe infatti senso e non sarebbe proficuo presentare una vera e propria piattaforma di secondo livello, ma pensiamo che si possa intanto aprire la discussione a livello aziendale su alcuni istituti, primo tra tutti quello dei buoni pasto, per rendere omogenee le condizioni tra lavoratori della stessa azienda che oggi, prestando servizio in provincie diverse, si vedono riconosciuti trattamenti economici molto differenti tra loro.

Il Terziario

Il terziario è un vastissimo e sempre mutevole "arcipelago" di settori nel quale quello della distribuzione commerciale è sicuramente l'isola più grande. Quella dove registriamo la più alta densità occupazionale e conseguentemente dove è maggiore è la nostra rappresentanza.

La pandemia da Covid-19 ha affossato i consumi, soprattutto quelli di beni non alimentari, con inevitabili ripercussioni sui fatturati delle aziende del settore. Nel 2020 circa 240 mila attività di commercio al dettaglio hanno chiuso per colpa della pandemia e solo a settembre 2021 le vendite al dettaglio sono tornate ai valori pre-crisi.

La profonda trasformazione già in atto in questo settore negli ultimi anni ha avuto una accelerazione e si è mossa lungo due direttrici principali: il commercio elettronico e la profonda ristrutturazione dei formati di vendita, dove viene sempre più valorizzata la dimensione medio-piccola e una la presenza del franchising.

In Italia il commercio elettronico rappresentava già prima del lockdown uno dei principali motori di crescita del retail. In seguito alle restrizioni dovute alla pandemia si è registrato però un incremento straordinario delle vendite online che ha coinvolto tutto il mondo del commercio.

Alcuni comportamenti sugli acquisti assunti per necessità nel 2020, sono stati poi mantenuti nel 2021 per la loro praticità. Col cambiare dei comportamenti di acquisto è maturata anche la consapevolezza delle aziende del settore sulla imprescindibilità di individuare percorsi di vendita fondati sull'integrazione e sulla collaborazione tra il canale fisico e quello online.

Non solo le grandi catene commerciali, ma anche le cooperative di piccoli dettaglianti del nostro territorio stanno investendo su piattaforme digitali di "spesa a casa" per la propria rete commerciale perchè ritengono che la pandemia abbia generato cambiamenti destinati a radicarsi e permanere.

Accanto all'ineludibile avanzare delle vendite online, con i conseguenti riflessi sulla perdita occupazionale che solo in parte viene recuperata dalla nascita di nuove professionalità, registriamo il cambiamento dei format nei canali di vendita tradizionali. L'azienda succursalista lascia il campo all'azienda a proprietà diffusa, la dimensione dei punti vendita si riduce e il franchising ha sempre maggiore spazio.

Questo fenomeno, che ha colpito profondamente il nostro territorio e la nostra base associativa con l'operazione Conad/Auchan, sta cambiando in modo radicale gli assetti della contrattazione decentrata.

La polverizzazione dei punti di vendita attraverso l'imprenditorialità diffusa ha con un sol colpo, abbassato i diritti, impaurito i lavoratori, e quasi completamente azzerato l'agibilità sindacale. E' in atto nella nostra regione un faticosissimo e difficile lavoro di riconquista delle tutele, ricostruzione della partecipazione dei lavoratori e conseguente mantenimento della base associativa.

Questo lavoro (sapientemente gestito e coordinato da Selena) ha l'obiettivo di ricostruire l'equilibrio perduto nei rapporti di forza tra lavoratori e organizzazione aziendale, un equilibrio costruito da anni di relazioni sindacali e di contrattazione spazzati via da un'operazione commerciale fatta sulla testa dei lavoratori.

Tutto ciò nonostante la coraggiosa difesa che la Fisascat ha fatto assumendosi la responsabilità di firmare da sola gli accordi che ne hanno gestito la cessione. Senza quegli accordi non ci sarebbe stato il minimo governo nei passaggi della gestione dei punti vendita; è la contrattazione della responsabilità a cui la nostra organizzazione viene richiamata e che trova riconoscibilità solo quando la tempesta è passata. Ancora oggi infatti per i contratti di lavoro ancora in essere si reitera nelle lettere di prosecuzione del rapporto, l'accordo che ha previsto gli incentivi per la sede amministrativa sottoscritto da Fisascat lasciandone inalterati gli importi.

Il Congresso è l'occasione migliore per salutare e ringraziare per la loro militanza, tutti quei lavoratori che hanno pagato il prezzo più alto di questa operazione come di altre; i lavoratori del deposito di Osimo che per anni hanno sostenuto la contrattazione aziendale e grazie ai quali tante conquiste sono state ottenute; quelli degli uffici di Sma che nonostante la

loro posizione lavorativa non hanno mai fatto venir meno la rappresentanza sindacale. Da ultimo vogliamo ricordare le ragazze del Carrefour, diventante prima donne e poi madri, con la Fisascat Marche, lungo un cammino ultra decennale con la nostra federazione interrotto da un'altra scellerata scelta aziendale.

Immersi nella Fisascat Marche

La Fisascat Marche ha un dato associativo che è più del doppio di quello di ogni altra categoria degli attivi della Cisl Marche, eccezion fatta per la scuola, un dato associativo di cui siamo orgogliosi e che è il frutto del lavoro di anni e di tutti coloro, delegati in primis, che si impegnano nella Federazione. Crediamo che questa dimensione associativa sia una grande ricchezza per tutto il sistema confederale da valorizzare in modo che non possa mai essere considerata una presenza troppo ingombrante.

Siamo una federazione di donne e di uomini che nella loro diversità rappresentano una ricchezza unica all'interno del panorama della Cisl, donne e uomini differenti per tipologia di lavoro, professionalità, bisogni e tutele contrattuali; donne e uomini che trovano nella rappresentanza comune la risposta alle necessità che sorgono nel contesto lavorativo.

Tante volte ci siamo detti che siamo una piccola confederazione; questo è vero nella misura in cui il punto di osservazione si focalizza sul fatto che abbiamo la capacità di aggregare mondi del lavoro così differenti. Ma a differenza di una confederazione il nostro lavoro sindacale è fatto di un'attività quotidiana di contrattazione collettiva e di assistenza individuale, siamo una mano che quotidianamente, telefonata per telefonata, appuntamento per appuntamento, messaggio per messaggio viene tesa nei confronti di chi rappresentiamo.

Noi della Fisascat siamo "l'USCA del lavoro" coloro che oltre ad andare sui posti di lavoro, vanno anche "a casa di ogni iscritto", dando consulenza, assistenza e tutela ad personam creando un rapporto fiduciario verso l'organizzazione che passa attraverso le nostre azioni, le nostre parole e la nostra capacità di ascolto.

Un lavoro faticosissimo, a volte sfiancante, fatto anche di rinunce nei confronti della propria vita personale e familiare, un lavoro in cui l'adesione sindacale è messa costantemente alla prova, in cui l'associato testa tutti i giorni la qualità e la velocità della risposta alla propria istanza e su questo basa la propria scelta di confermare l'adesione sindacale. Un'adesione

che è sempre meno fondata sui valori e sulle ideologie ma è sempre più sorretta da una costante valutazione costo/beneficio. La sfida per il futuro sarà quindi quella del saper coniugare al meglio la tutela collettiva con quella individuale, un mix vincente che offre all'iscritto la costruzione e il consolidamento delle tutele comuni e l'informazione e la gestione del problema individuale. Sul fronte della tutela collettiva la crisi pandemica ci ha insegnato che oltre ai temi tradizionali va data una nuova centralità al tema della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro partendo dall'esperienza dei protocolli aziendali condivisi per l'emergenza Codiv-19 e dalla creazione dei comitati aziendali. Nell'ambito della contrattazione aziendale crediamo inoltre che debba trovare sempre maggiore spazio la definizione di misure per la conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro.

A tal proposito in alcune aziende del nostro territorio stiamo contrattando l'istituto delle ferie solidali, una conquista che dà maggiore dignità al lavoro e che stimola i lavoratori a riscoprire il valore della solidarietà tra colleghi, un valore ultimamente un po' perso sia sui posti di lavoro che nella nostra società.

Va rimessa in moto la contrattazione territoriale che per noi non può che essere regionale. Nella cooperazione sociale, nonostante le difficoltà in atto, va attivato il confronto per il rinnovo del Contratto Integrativo Regionale che seppur prevede l'ultravigenza per la parte normativa, va aggiornato e implementato delle materie ad esso demandate dall'ultimo rinnovo del CCNL.

Nella vigilanza privata, come già detto, va fatta sintesi tra le situazioni provinciali esistenti creando un percorso che migliorando le condizioni attuali di tutti, porti finalmente a trattamenti uniformi su tutta la regione.

Nelle pulizie/multiservizi dobbiamo costruire un sistema di relazioni sindacali territoriali con le associazioni datoriali, ad oggi completamente inesistente, finalizzato sia alla costruzione di tavoli di concertazione con la Regione sui grandi appalti, che alla definizione di tutele in ambito territoriale. In tutti i luoghi di lavoro vanno implementate poi le occasioni di formazione e informazione sui temi del welfare contrattuale, dell'assistenza sanitaria integrativa e della previdenza complementare. Opportunità troppo spesso non colte dai lavoratori per un deficit di informazione.

Con la Fist abbiamo pensato di proseguire l'indagine iniziata cinque anni fa per individuare le aree di maggiore criticità che scivolano spesso nella precarietà da cui siamo certi potremmo trarre nuovi e più efficaci modi di corrispondere alle necessità del nostro mondo del lavoro.

Tali necessità sono sempre più spesso individualiste, ed è per questo che ci stiamo attrezzando per rispondere al singolo in modo sempre più efficace e veloce, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia che tanto ci ha aiutato in questi ultimi mesi. Abbiamo quindi programmato un calendario di webinar destinato ai nostri iscritti sui temi della busta paga, del welfare contrattuale, divisi per settore, e sulle tematiche previdenziali.

Siamo inoltre partiti con un sistema di prenotazione di appuntamenti personali che, utilizzando la piattaforma Logico della Cisl Marche, ci consente di incontrare i nostri lavoratori in videoconferenza. Un sistema "one to one" che affiancandosi al tradizionale appuntamento in ufficio, amplia le occasioni d'incontro con la nostra gente e le rende più agevoli, comode ed economiche. Una proposta innovativa che risponde alla necessità di proporsi con linguaggi e strumenti nuovi e diversi soprattutto nei confronti dei giovani.

Vanno implementate le sinergie con il sistema dei servizi anche individuando forme di collaborazione e di snellimento dei processi che possono rendere più efficace e tempestivo il nostro intervento.

La crisi degli ultimi due anni ci ha mostrato quanto sia importante la cura della nostra gente nelle transizioni del lavoro. La sinergia instaurata con l'Inas è una buona prassi che va implementata ed esportata in altri servizi. Abbiamo dedicato due persone alla elaborazione delle domande di Naspi, abbiamo ottimizzato i processi consentendo in molti casi al lavoratore di non recarsi fisicamente presso gli uffici. Attraverso queste sinergie e questi investimenti siamo riusciti ad incrementare il dato associativo nella Naspi e a rendere più immediato l'accesso al servizio da parte dei nostri iscritti, senza perdere in qualità della prestazione.

Un meccanismo ormai a regime che ci consente di essere pronti alla nuova sfida dell'assegno unico e universale che siamo certi potrà darci nuove soddisfazioni sia dal punto di vista del gradimento da parte dei nostri associati che da quello del proselitismo.

Il Congresso dicevamo all'inizio è un momento di riflessione, di elaborazione di strategie, di programmazione, ma è anche un momento di festa e in cui rendere omaggio a tutti coloro che hanno contribuito alla costruzione della casa comune che è la Fisascat Marche. Grazie a voi delegati perché sappiamo che è sempre più difficile e pesante sostenere le nostre battaglie, saper ascoltare i propri colleghi di lavoro e dedicare tempo al bene comune.

Grazie a Selena, il faro che ci indica costantemente la rotta, a Marco, Domenico, Enza, Rita, Monya, Marina, Roberto, Luca e Graziano. Grazie

a Matteo per la disponibilità data per la segreteria e a Clara sia per la disponibilità data che per quella che continuerà a dare.

Grazie alla Federazione Nazionale e a Davide per essersi districato tra mille impegni riuscendo a partecipare al nostro congresso, grazie alla USR Marche e a tutti i servizi del sistema Cisl che quotidianamente danno risposte qualificate ai nostri associati

Questa è la Fisascat Marche, bella come un quadro d'autore. Non saremo mai belli come la Gioconda, non chiedetecelo! Non saremo mai di una bellezza lineare, chiara, precisa e piccola.

La nostra bellezza è quella piuttosto della Guernica; siamo complicati, contorti, complessi, teniamo insieme tanti pezzi, tanti visi, tante storie, tante esperienze. Cose tanto diverse tra loro ma che nella loro eterogeneiwwtà costituiscono un insieme unico, grande e stupendo.

Un quadro che sì parla di sofferenza, di paura e dolore ma che al centro di tutto ha disegnata una mano che sorregge un fiore; un simbolo di speranza e rinascita. Perché noi della Fisascat Marche, siamo tra quelli che credono e sempre crederanno nella speranza e nella rinascita, noi crediamo che, come cantava il maestro Franco Battiato, sempre e in qualunque situazione "le nuvole non possono annientare il sole".